MATTEO DI VENOSA

Professore associato di Urbanistica presso l'Università degli Studi G. d'Annunzio di Pescara-Chieti (Dipartimento di Architettura).
Nella sua attività di ricerca e di sperimentazione si occupa dei temi che riguardano il rapporto tra infrastrutture e territorio, il progetto urbano e la pianificazione urbanistica in condizioni di rischio. Tale ultimo percorso di riflessione ha assunto rilevanza nella recente esperienza di ricerca sulla ricostruzione dei centri storici abruzzesi colpiti dal sisma del 6 Aprile 2009.
È autore dei volumi: Pianificare la Ricostruzione. Sette esperienze dall'Abruzzo (con A. Clementi, 2012); Waterfront. Dal conflitto all'integrazione (con R. Pavia, 2012); Strategie infrastrutturali (con A. Clementi, 2007).
È inoltre autore di numerosi saggi e articoli apparsi in volumi e riviste specializzate.

Con il Protocollo d'intesa sottoscritto nel Novembre 2014 si è avviata una collaborazione interistituzionale tra il Dipartimento di Architettura di Pescara ed il Comune di Castellalto (Te) finalizzata alla redazione di una ricerca sul territorio di Castelnuovo Vomano (frazione di Castellalto) con riferimento prioritario ai temi della sicurezza ambientale, della riduzione del consumo di suolo, della qualità dello spazio pubblico ed abitativo.

Questa pubblicazione raccoglie una sintesi delle attività analitiche e progettuali che hanno consentito di definire, d'intesa con l'amministrazione comunale e con la comunità locale, alcune linee guida per lo sviluppo sostenibile di Castelnuovo Vomano.

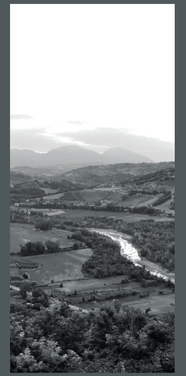
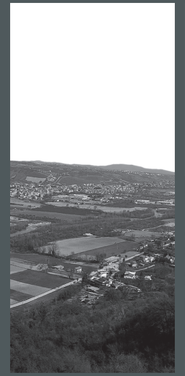
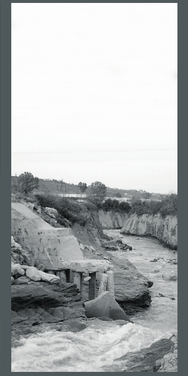
SALA editori
ISBN 978-88-96338-92-6
9 788896 338926

LO SPAZIO PUBBLICO IN CONTESTI FRAGILI Idee visioni progetti per Castelnuovo Vomano *a cura di Matteo di Venosa*

LO SPAZIO PUBBLICO IN CONTESTI FRAGILI

Idee visioni progetti per Castelnuovo Vomano

a cura di Matteo di Venosa

Questa pubblicazione raccoglie gli esiti della ricerca "LABORATORIO URBANO CASTELNUOVO VOMANO. Agenda di strategie e linee di intervento per lo sviluppo sostenibile" *svolta da un gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura di Pescara (coordinatore prof. Matteo di Venosa) per conto del Comune di Castellalto (Te).*

Il gruppo di lavoro è comsposto da:

Comune di Castellalto
dott. Vincenzo Di Marco (Sindaco di Castellalto)
arch. Maurilio Ronci (Responsabile del Procedimento)

Università degli Studi G. d'Annunzio
Dipartimento di Architettura di Pescara
prof. Paolo Fusero (Direttore del Dipartimento di Architettura)
prof. Matteo di Venosa (Responsabile scientifico della ricerca)

Consulenti
Nausica Maiorano e Vincenzo Maulucci
(comunicazione e progetto pilota)
Raffaella Massacesi (spazio pubblico)
Mario Morrica (paesaggio)
Lino Ruggieri (sicurezza ambientale)

Gruppo operarivo
Mattia De Baptistis, Michele Gentile, Francesca Malecore, Cristina Massaro, Franco Patacchini, Donatella Scutti, Eugenio Tarantino, Lorenzo Vicerè

Il progetto grafico e la cura redazionale sono di Nausica Maiorano e Vincenzo Maulucci.

INDICE

INTRODUZIONE

Obiettivi, contenuti ed esiti dell'attività di ricerca 3

PARTE A_Descrizioni

Descrizione 1: ATTRAVERSAMENTI 13
Descrizione 2: VULNERABILITÀ 19
Descrizione 3: PERIURBANITÀ 25
Descrizione 4: MULTISCALARITÀ 31
Mappe 35

PARTE B_Confronti e Sperimentazioni

Forum di consultazione 59
Workshop di progetto 65

PARTE C_Linee guida per la qualificazione degli interventi

C1. Linee per la qualificazione dello spazio pubblico 81
C2. Linee per la sicurezza geo-ambientale 83
C3. Linee per la qualificazione di paesaggi di prossimità 87
C4. Linee per la qualificazione dei processi di governance territoriale 91
C5. Progetto pilota 95

Matteo di Venosa:
introduzione , "Attreversamenti" , "Multiscalarità","Linee per la qualificazione dello spazio pubblico", "Linee per la qualificazione dei processi di governance territoriale" , "Progetto Pilota"

Mario Morrica
"Vulnerabilità"," Periurbanità", "Linee per la sicurezza geo-ambientale" ,"Linee per la qualificazione di paesaggi di continuità"

Il capitolo Confronti e sperimentazioni" è stato curato Nausica Maiorano, Francesca Malecore, Vincenzo Maulucci.

INTRODUZIONE

Obiettivi, contenuti ed esiti dell'attività di ricerca

Un Protocollo d'intesa per una ricerca sul territorio di Castellalto

Con il Protocollo d'intesa sottoscritto il 5 Novembre 2014, si è avviata una collaborazione tra il Dipartimento di Architettura di Pescara ed il Comune di Castellalto (Te) finalizzata alla redazione di una ricerca sullo sviluppo sostenibile di Castelnuovo Vomano (frazione di Castellalto) con riferimento prioritario ai temi della sicurezza ambientale, della riduzione del consumo di suolo, della qualità dello spazio pubblico ed abitativo.

Lo studio non delinea tuttavia un modello di intervento sulla città né, tanto meno, definisce i contenuti operativi di un piano o di un progetto urbanistico. Più in generale, le attività di ricerca hanno assunto l'obiettivo di promuovere - con l'amministrazione comunale e la comunità locale - un processo di condivisione di alcuni temi di intervento ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione della città e del suo contesto paesaggistico di riferimento.

Il programma di collaborazione interistituzionale ha previsto due anni di attività (novembre 2014 - dicembre 2016).

Questa pubblicazione raccoglie gli esiti delle ricerche condotte durante la prima annualità (novembre 2014/dicembre 2015) che, coerentemente con il citato Protocollo d'intesa, si sono concentrati su alcune integrate attività di ricerca:

- Forum di consultazione con la cittadinanza di Castelnuovo
- Workshop di progettazione (Castelnuovo, dicembre 2014)
- Linee guida per la qualificazione degli interventi relativi ai temi di approfondimento dello studio (città-sicura, città-pubblica, città-campagna, città-territorio).
- Progetto pilota per il nuovo corridoio ambientale di Castelnuovo

Il Laboratorio Urbano Castelnuovo

Facendo riferimento alle recenti esperienze di collaborazione interistituzionale del Dipartimento di Architettura di Pescara (Sisma 2009, Chieti 2014, Pescara 2015), il caso studio di Castelnuovo Vomano è stato considerato come un Laboratorio urbano: uno spazio di partecipazione attiva e d'innovazione progettuale entro cui il gruppo di lavoro dell'Università di Pescara[1], l'amministrazione comunale, i cittadini, le associazioni, i differenti soggetti interessati hanno potuto confrontarsi per mettere a punto idee, visioni e strategie ritenute in grado di qualificare i futuri processi di trasformazione di Castelnuovo Vomano e del suo contesto di riferimento.

Il Laboratorio urbano ha occupato uno spazio fisico della città, un luogo facilmente accessibile e identificabile allestito nell'ex edifico scolastico Benedetto Croce, a pochi passi dalla piazza principale di Castelnuovo (Piazza della chiesa).

Il Laboratorio urbano ha rappresentato il principale riferimento culturale e metodologico delle attività di studio e di sperimentazione condotte durante la prima annualità della ricerca. Attraverso il Laboratorio urbano sono state infatti promosse le attività di coinvolgimento e partecipazione dei principali soggetti interessati (amministratori locali, cittadini, associazioni, soggetti economici, rappresentanti degli enti territoriali) sui temi ritenuti rilevanti per lo sviluppo sostenibile della città.

Il Laboratorio urbano ha funzionato come forum permanente interagendo con i cittadini interessati attraverso questionari e mappe interattive. Nello spazio del Laboratorio è stato organizzato il primo Forum di consultazione con la comunità locale e sono stati discussi gli esiti del workshop di progetto (Pescara-Castelnuovo, dicembre 2014). Alle attività integrate del Laboratorio vanno ricondotti inoltre il forum di consultazione finale e la mostra dei risultati della ricerca organizzati a Castelnuovo il 16 dicembre 2015[2].

1. *Le attività di ricerca sono state coordinate dal prof. Matteo di Venosa (responsabile scientifico). Il gruppo di lavoro è costituito da: N. Maiorano, V. Maulucci, Raffaella Massacesi, Mario Morrica, Lino Ruggieri.*
2. *Il forum e la mostra sono stati organizzati da M. di Venosa, N. Maiorano, F. Malecore, V. Maulucci, F. Patacchini.*
3. *Fanno parte del Comune di Castellalto le frazioni di Campogrande, Casemolino, Castelbasso, Castelnuovo Vomano, Feudo Alto, Fonte Trocco, Fossocupo, Guzzano, Mulano Basso, Petriccione, San Gervasio, San Lorenzo, Santa Lucia, Villa Pasqualone, Villa Torre e Villa Zaccheo.*

Perché una ricerca sul territorio di Castelnuovo

Castelnuovo Vomano fa parte di una conurbazione policentrica di piccoli comuni che compongono le sedici frazioni del capoluogo Castellalto[3]. L'unità geografica si estende tra le valli del Vomano e del Tordino su una superficie territoriale di circa 34 Kmq con una popolazione complessiva di circa 7.300 abitanti.

Il centro di Castelnuovo Vomano (circa 3.300 ab.) è un contesto insediativo di recente formazione (40-50 anni) strutturato lungo la direttrice di fondovalle della ss. 150 che, sulla spinta di dinamiche di natura prevalentemente socio-economica (migrazioni interne, localizzazione di attività commerciali, industriali e dell'offerta abitativa), ha assistito negli ultimi decenni ad un processo di trasformazione così intenso e frammentario da richiedere la predisposizione di una visione di sviluppo coordinata, in grado di orientare un processo di rigenerazione dei tessuti insediativi e di tutela delle numerose risorse ambientali e paesaggistiche esistenti (i corridoi ambientali del Vomano e del Tordino, la costa adriatica ed il parco Gran Sasso-Monti della Laga, i beni architettonici puntuali ed i centri storici medioevali, le infrastrutture e gli insediamenti industriali, le aree agricole di pregio dei versanti collinari).

Sono queste le principali motivazioni che hanno portato alla collaborazione tra l'Università di Pescara e il comune di Castellalto.

La domanda di una visione guida dei processi di trasformazione territoriale accomuna, in realtà, numerosi contesti vallivi adriatici che, soprattutto negli ultimi decenni, hanno assistito ad intensi e pervasivi processi di urbanizzazione che hanno inciso negativamente sulla vulnerabilità geo-morfologica dei siti ambientalmente fragili (aste fluviali, canali, scarpate, versanti, crinali, ecc) e sulla qualità paesaggistica delle risorse naturali e culturali esistenti.

Castelnuovo Vomano rappresenta un contesto insediativo che esemplifica - assorbendone gli effetti e per molti versi le disfunzioni - le dinamiche territoriali più ampie che investono la Val Vomano e l'intera città medio-adriatica. A tali quadri e matrici di riferimento si sono costantemente rapportate le attività di ricerca descritte in questo Rapporto.

I temi di approfondimento della ricerca

Gli incontri di lavoro con l'amministrazione comunale ed il forum di consultazione con i cittadini hanno consentito di delineare i temi ritenuti rilevanti rispetto al quadro delle criticità e potenzialità del contesto di studio.

I temi della ricerca sono riassunti in alcune figure analitico-progettuali (città pubblica, città sicura, città campagna, città territorio) che richiamano le questioni-chiave per lo sviluppo sostenibile del territorio di Castelnuovo. In particolare:

- la mancanza di qualità dello spazio pubblico (città-pubblica, città sicura);
- la debole efficacia delle politiche di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico-culturali esistenti (città pubblica, città territorio);
- l'elevato grado di vulnerabilità ambientale del sistema insediativo (città-sicura, città territorio);
- la separazione fisica e funzionale tra sviluppi insediativi e paesaggi periurbani e rurali (città-campagna, città pubblica);
- l'assenza di visioni guida condivise e quadri di coerenza alla scala territoriale in grado di

qualificare i processi di governance istituzionali in atto (Unione dei Comuni) e le numerose azioni di trasformazione attuate in una logica settoriale e frammentaria.

Ai differenti ambiti tematici (città pubblica, città sicura, città campagna, città territorio) hanno fatto costante riferimento le attività di lettura ed interpretazione del contesto, di definizione delle linee guida e di sperimentazione progettuale (Progetto pilota).
Alcune considerazioni di carattere generale che hanno guidato il percorso di studio.

città pubblica
Tale figura progettuale sottolinea l'importanza che nel contesto di Castelnuovo riveste la nozione di spazio pubblico e le sue molteplici configurazioni estetico-morfologiche.
Lo spazio pubblico è stato inteso non solo come lo spazio costruito dalle architetture singolari e dalle opere pubbliche, quanto come lo spazio aperto entro cui prendono forma i molteplici e diffusi sistemi di relazione tra le differenti parti della città e del territorio.
Nei contesti insediativi come Castelnuovo, disposti linearmente lungo la direttrice stradale di fondovalle (SS n. 150), la struttura dello spazio aperto associato all'asse principale costituisce la matrice primaria dello spazio pubblico; al proprio interno è possibile, infatti, riconoscere numerose pratiche quotidiane di socialità urbana come quelle dell'incontro, dello stare, del passeggiare, vendere, esporre. Tali contesti urbani lineari sono definiti strade mercato per mettere in evidenza la molteplicità e la transitorietà della pratiche d'uso (commerciali, loisir, ricettive, abitative) e delle morfologie sociali.
Nonostante la sua importanza, lo spazio aperto associato alla strada risulta spesso privo di valori urbani significativi. Troppo spesso l'attenzione progettuale alle strade mercato si è rivolta agli oggetti costruiti, ai manufatti architettonici (centri commerciali) o alle opere per la mobilità (viabilità e parcheggi) tralasciando le potenzialità dello spazio vuoto, dello spazio tra le cose al quale ricondurre la vivibilità della città lineare.
L'attenzione al tema della città-pubblica ha permesso di sottolineare l'importanza che a Castelnuovo riveste la rete minore e diffusa degli spazi aperti di pertinenza di alcune attrezzature di interesse collettivo (scuole, giardini, mercato, attrezzature comuni e sportive) che si trovano inglobate in un anonimo tessuto urbano a scacchiera cresciuto a ridosso della ss 150.
Questa rete minore di spazi aperti svolge ruoli sociali molto importanti poichè permette l'accesso, la sosta, l'incontro, il riparo, la relazione tra i luoghi centrali della città; consente inoltre di identificare e riconoscere un'opera pubblica all'interno di un tessuto urbano compatto ed omogeneo.
Nelle linee guida la ricerca ha evidenziato la rilevanza delle strategie di intervento finalizzate ad incrementare i livelli di qualità degli spazi pubblici (esistenti e potenziali) dislocati in particolare lungo gli assi urbani della ss.150 e della via Salaria superiore, che costituiscono le principali direttrici di sviluppo della città e di polarizzazione delle attività commerciali e di interesse pubblico.
Le strategie raccolte nelle linee guida hanno fatto riferimento alle azioni per:
- la qualificazione della ss.150 come spazio

pubblico (boulevard urbano)
- la riqualificazione della via Salaria superiore e per l'integrazione con la ss.150
- la rigenerazione dei manufatti dismessi ed abbandonati dislocati lungo la ss. 150
- la riorganizzazione dei sistemi della mobilità di attraversamento del centro urbano

città sicura

Tale figura progettuale sottolinea la rilevanza che a Castelnuovo riveste il tema della sicurezza ambientale associata, in particolare, alla vulnerabilità idro-geo-morfologica del territorio in cui il sistema urbano si inscrive.

Il carattere eco-sistemico che inevitabilmente assume la nozione di vulnerabilità ed il rapporto di complementarietà che lega la vulnerabilità alla resilienza restituiscono la singolarità e, per molti versi, la complessità del progetto della messa in sicurezza di un territorio fragile. La ricerca avanza l'ipotesi che non si tratta solo di affermare la centralità dei temi della geotecnica e dell'ingegneria (strutturale ed idraulica) in un'ottica di incremento del livello di sicurezza e d'inerzia dei singoli manufatti (unità edilizie e spazi pubblici), quanto piuttosto, cercare di garantire la continuità del funzionamento del sistema urbano rafforzando quelle relazioni e connessioni che saranno in grado di assorbire gli eventuali ed improvvisi effetti perturbativi causati da un evento naturale. In questa prospettiva si propone un approccio progettuale allo stesso tempo adattivo e flessibile, tattico e strategico, incrementale ed olistico.

Le attività di lettura hanno fatto emergere l'alta sensibilità e criticità ambientale del contesto paesaggistico di Castelnuovo: aree golenali in erosione, linee di faglia e fratture, salti di quota e scarpate, crinali e poggi, piani acclivi ed aree geologicamente attive, evidenziano da un lato la complessità della geografia tettonica del contesto di studio, dall'altro la scarsa attenzione che i processi di crescita e di infrastrutturazione dei sistemi urbani di fondovalle hanno riservato nei confronti dei delicatissimi equilibri geo-ambientali dei contesti paesaggistici.

Le dinamiche di occupazione di suolo degli ultimi decenni hanno determinato un profondo mutamento dei sistemi di regolazione e di funzionamento della matrice ecologica di riferimento.

Assumono rilevanza per Castelnuovo i temi della gestione sostenibile dei cicli idrologici, della stabilità dei versanti, dello sfruttamento intensivo delle aree agricole, della riduzione dei processi di impermeabilizzazione del suolo e, in generale, della qualità e dell'efficienza delle reti e delle infrastrutture di servizio (acqua, energia, rifiuti) che garantiscono il funzionamento dei cicli e metabolismi urbani.

La figura della città sicura costringe ad allargare lo sguardo e la dimensione scalare delle analisi e del progetto. Le linee guida fanno riferimento alle strategie per:
- la salvaguardia, la valorizzazione e l'integrazione dei corridoi ecologici
- la tutela dei processi idrologici e per la gestione sostenibile della acque meteoriche urbane
- la prevenzione e gestione del rischio sismico ed idrogeologico

città campagna

La città adriatica può essere letta come un'unica conurbazione di circa 400 km (dall'Emilia Romagna

all'Abruzzo meridionale); una città estesa ed infinita dai caratteri incerti ed ibridi: allo stesso tempo isotropa e frammentaria, densa e diffusa, rurale ed urbana. Una geo-città modellata dalla geografia multilivello dei flussi relazionali e dai differenti contesti di scala vasta e locale radicati alle differenti risorse di milieu. Il territorio di Castelnuovo è inserito in un contesto locale della città adriatica e ne riassume gli squilibri e le contraddizioni che si manifestano, in particolare, nella disarticolazione dei rapporti spaziali interni (tra enclave produttive, infrastrutture, aree commerciali e residenziali) e nel tendenziale processo di degrado delle aree di frangia urbana e dei cosiddetti paesaggi di prossimità.
Attraverso la figura della città campagna la ricerca intende orientare le attività analitiche e progettuali verso quegli ambiti spaziali che nascono dall'incontro tra le maglie della urbanizzazione e gli spazi aperti della campagna rurale. Sono definiti i paesaggi periurbani in cui è possibile riconoscere e descrivere dinamiche, valori e pratiche sociali che connotano contemporaneamente la campagna rurale e la città storica tradizionale. La condizione di periurbanità rappresenta un carattere distintivo dell'identità dei paesaggi urbani contemporanei. La città metropolizzandosi annulla ogni limite e confine amministrativo, ogni distanza e differenza: tra dentro e fuori, tra città compatta e costruita e spazio agricolo aperto e coltivato. La campagna si urbanizza (con i capannoni agricoli, le residenze, le attività produttive, i centri commerciali, le strade), la città, disperdendosi nel territorio, si ibrida con la natura, con la geografia, la natura, e con la tettonica dei luoghi.
La periurbanità esprime inediti valori e potenzialità progettuali (valori ecologici, sociali, ricreativi e culturali) ma è anche il risultato di un modello di sviluppo insostenibile: energivoro e socialmente discriminante. Un modello in cui il progressivo consumo di suolo esaspera l'uso della mobilità privata, sia per le merci sia per le persone.
La ricerca ha interpretato il caso di studio come un grande spazio periurbano. A Castelnuovo la contaminazione tra città e campagna, tra città e natura è percepibile ovunque; non esiste una distinzione netta tra ciò che è urbano e ciò che è rurale: gli stili di vita tra ruralità e urbanità spesso si sovrappongono. La sovrapposizione e contaminazione non generano qualità e valori ma al contrario degrado ed incuria.
Le attività di lettura del contesto hanno permesso di identificare e descrivere i differenti paesaggi di prossimità del territorio di Castelnuovo. Le letture hanno considerato un area più ampia di quella ricompresa nei limiti amministrativi. Nelle linee guida hanno assunto evidenza le strategie per:

- lo sviluppo delle reti di mobilità sostenibile
- la qualità della manutenzione attiva delle aree periurbane e per inserimento paesistico-ambientale della aree di frangia;
- la tutela dei valori di permeabilità e continuità dei corridoi ecologici;
- il miglioramento della qualità ambientale delle aree di frangia urbana;
- la promozione dei caratteri di multifunzionalità dell'agricoltura periurbana

città-territorio
La figura della città territorio intende sottolineare il carattere necessariamente multiscalare e dinamico dei processi di trasformazione della città

contemporanea.
Ogni luogo istituisce con il contesto in cui si inscrive molteplici e variabili campi relazionali che dipendono dalla specificità delle condizioni storiche e geografiche, dalle potenzialità del contesto socio-economico ed istituzionale, dai livelli di accessibilità e fruibilità delle risorse esistenti (materiali ed immateriali). La nozione di contesto è qui intesa non solo come spazio fisico ma anche come ecosistema, come l'intreccio degli attori e dei livelli decisionali, come l'insieme degli aspetti normativi, sociali e culturali che determinano i livelli di trasformabilità di luogo e i suoi livelli di attrattività e di competitività territoriale.
Castelnuovo Vomano è parte integrante di una estesa conurbazione territoriale (città adriatica) e si inserisce all'interno di una matrice ambientale (bacino idrografico della Val Vomano) che regola i differenti cicli e metabolismi urbani. L'identità di Castelnuovo Vomano e le sue potenzialità di sviluppo socio-economico non possono essere pienamente percepite se non all'interno di tali multiformi dinamiche e reti evolutive.
Le categorie interrelate di *città territorio* e *città sicura*, richiamano quindi l'importanza del *Progetto di territorio*, strategico e incrementale, multiscalare e integrato. Esse inoltre richiedono ai differenti livelli di governo la predisposizione di Visioni guida e Quadri di coerenza delle molteplici azioni di trasformazione che normalmente si attuano in modo frammentario ed autoreferenziale. Visioni e scenari di coerenza che rinunciano a rappresentazioni statiche ed omnicomprensive a favore di approcci evolutivi e flessibili che assumono il tempo e l'incertezza come valori qualificanti del progetto.
I temi della multiscalarità del progetto e dell'integrazione dei livelli di governance assumono nelle politiche per la mobilità e per la tutela del paesaggio una loro rilevanza e specificità. Da un lato la nozione di paesaggio, inteso come valore capace di promuovere forme di sviluppo sostenibile del territorio, pone la necessità di una visione guida multiscalare nella quale far convergere azioni ed obiettivi di qualità dello sviluppo, dall'altro le opere infrastrutturali, che producono valore aggiunto territoriale solo se innescano un processo virtuoso di interconnessione tra strategie, attori e programmi di intervento.
Sulla scorta di tali prospettive, le linee guida evidenziano quelle azioni strategiche in grado di qualificare i processi di governance territoriale e di collaborazione interistituzionale tra i comuni contermini. In particolare:

- migliorare processi di interazione interistituzionale multilivello promuovendo l'uso di strumenti negoziali quali intese, patti, accordi di pianificazione e di programma;
- favorire politiche di sostegno e stimolo ai processi di trasformazione e sviluppo resilienti dei territori qualificando i processi di governance istituzionali già formalizzati (Unione dei Comuni)
- promuovere forme di integrazione territoriale delle opere di ingegneria ambientale e trasportistica;
- qualificare gli interventi per la messa in sicurezza ambientale come progetti integrati per lo

4. Colline del medio Vomano è una Unione di Comuni costituita nell'agosto 2011 in attuazione del TU sull'Ordinamento degli Enti Locali (DLgs n 267/2000 e ss.mm.ii.). L'Unione è formata da sette comuni, Morro d'Oro, Penna Sant'Andrea, Canzano, Cermignano, Basciano, Cellino Attanasio e Castellalto, con una popolazione complessiva di circa 18.000 abitanti.

sviluppo del territorio e di qualificazione delle risorse paesaggistiche esistenti.

Il Progetto pilota descritto di seguito verifica e sviluppa alcune strategie appena richiamate.

Progetto pilota. Il nuovo corridoio ambientale di Castelnuovo

Il Progetto pilota per Castelnuovo si inserisce all'interno di una strategia per lo sviluppo integrato dell'Unione dei Comuni "Colline del medio Vomano"[4].

L'esperienza progettuale è orientata da una Visione guida condivisa tra tutti i comuni aderenti all'Unione che associa politiche di sviluppo turistico locale con progetti di rete (multisettoriali e multiattoriali) per la tutela ambientale, la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico dei territori fragili.

Il progetto si associa in particolare ad una Visione guida di sviluppo sostenibile che promuove un rafforzamento delle relazioni territoriali che coincidono con il disegno ed il funzionamento della matrice ambientale di riferimento.

Una matrice ambientale composta dalle reti della sostenibilità: reti della mobilità, ma soprattutto infrastrutture verdi e blu (aree tutelate, corridoi ecologici, parchi, aree multifunzionali, macchie boscate, ecosistemi acquatici, fossi, corsi d'acqua, aree umide, ...) che forniscono i beni ed i servizi eco-sistemici primari (supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione, valori culturali) incrementando le capacità adattive e le proprietà di resilienza dei territori e delle comunità locali. Le reti della sostenibilità come beni comuni contribuiscono alla costruzione di una nuova città pubblica, attivando dinamiche virtuose di riciclo delle risorse scarse e promuovendo politiche proattive e non solo di contrasto normativo al consumo di suolo.

All'interno della Visione guida assume rilevanza per il comune di Castelnuovo Vomano e per l'intera conurbazione del comune di Castellalto, preservare e valorizzare (protection/planning) dal punto di vista ambientale e turistico, la rete ecologica primaria coincidente con la matrice idrografica di superficie dei fossi, dei canali e dei corsi d'acqua.

Soprattutto lungo la valle del Vomano, la pressione antropica degli ultimi decenni ha fortemente compromesso i valori culturali e le funzioni di regolazione di tale importante reticolo ecologico incrementando i livelli di vulnerabilità dell'intero territorio vallivo e collinare.

L'intervento pilota localizzato nel comune di Castelnuovo al Vomano coincide, in particolare, con una nuova infrastruttura ambientale che unisce trasversalmente i tre fossi esistenti e permette di risolvere i problemi di assetto idro-geologico ed urbanistico dell'area urbana lungo l'interfaccia con i versanti collinari. La nuova infrastruttura ambientale è un corridoio ecologico per permettere di ripristinare le funzioni primarie della matrice ambientale e di promuovere la valorizzazione del paesaggio attraversato.

Il corridoio ambientale si inserisce organicamente all'interno delle reti ecologiche della media valle del Vomano; è un'opera pubblica di ingegneria naturalistica; è un progetto di paesaggio; è uno spazio di relazione che promuove la mobilità lenta (pedonale, cicloturismo e trekking) come sistema di attraversamento e di fruizione delle numerose risorse storico-cultuali e paesaggistico-ambientali presenti nella zona.

Scorcio della Val Vomano

Finito di stampare nel marzo 2018
da SALA editori Pescara